

a cura di GIANLUCA SCARNICCI

Una Chiesa in... movimento

DOSSIER

15

Comunione e Liberazione

Comunione e Liberazione è un movimento ecclesiale il cui scopo è l'educazione cristiana matura dei propri aderenti e la collaborazione alla missione della Chiesa in tutti gli ambiti della società contemporanea.

È nato in Italia nel 1954 quando *don Luigi Giussani* (1922-2005) diede vita, a partire dal Liceo classico «Berchet» di Milano, a un'iniziativa di presenza cristiana chiamata *Gioventù Studentesca*. Il nome attuale, *Comunione e Liberazione* (CL), compare per la prima volta nel 1969; sintetizza la convinzione che l'avvenimento cristiano, vissuto nella comunione, è il fondamento dell'autentica liberazione dell'uomo. Attualmente Comunione e Liberazione è presente in circa settanta Paesi in tutti i continenti. Non è prevista alcuna forma di tesseramento, ma solo la libera partecipazione delle persone. Strumento fondamentale di formazione degli aderenti al movimento è la catechesi settimanale denominata *Scuola di comunità*. Rivista ufficiale del movimento è il mensile internazionale *Tracce - Lettere Communions*.

Nella Chiesa, in comunione

Colloquio con Don Stefano Alberto, successore di don Giussani alla cattedra di Introduzione alla teologia nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro del Consiglio di Presidenza di Comunione e Liberazione

» Perché fraternità di comunione e liberazione?

L'idea della Fraternità nacque in don Giussani già negli anni '70 da due intuizioni. Osservando la crescita degli universitari entrati nel mondo adulto egli fu colpito dal dato elementare che una responsabilità matura nel lavoro, nella famiglia, nella società poteva nascere solo dalla responsabilità totale verso il proprio Destino. La prima intuizione fu quella di un aiuto al cammino di santità di ciascuno. E la seconda intese sviluppare il metodo cristiano di avvenimento della persona come comunionalità: solo in una comunione vissuta nel quotidiano il cammino del singolo può essere sostenuto.

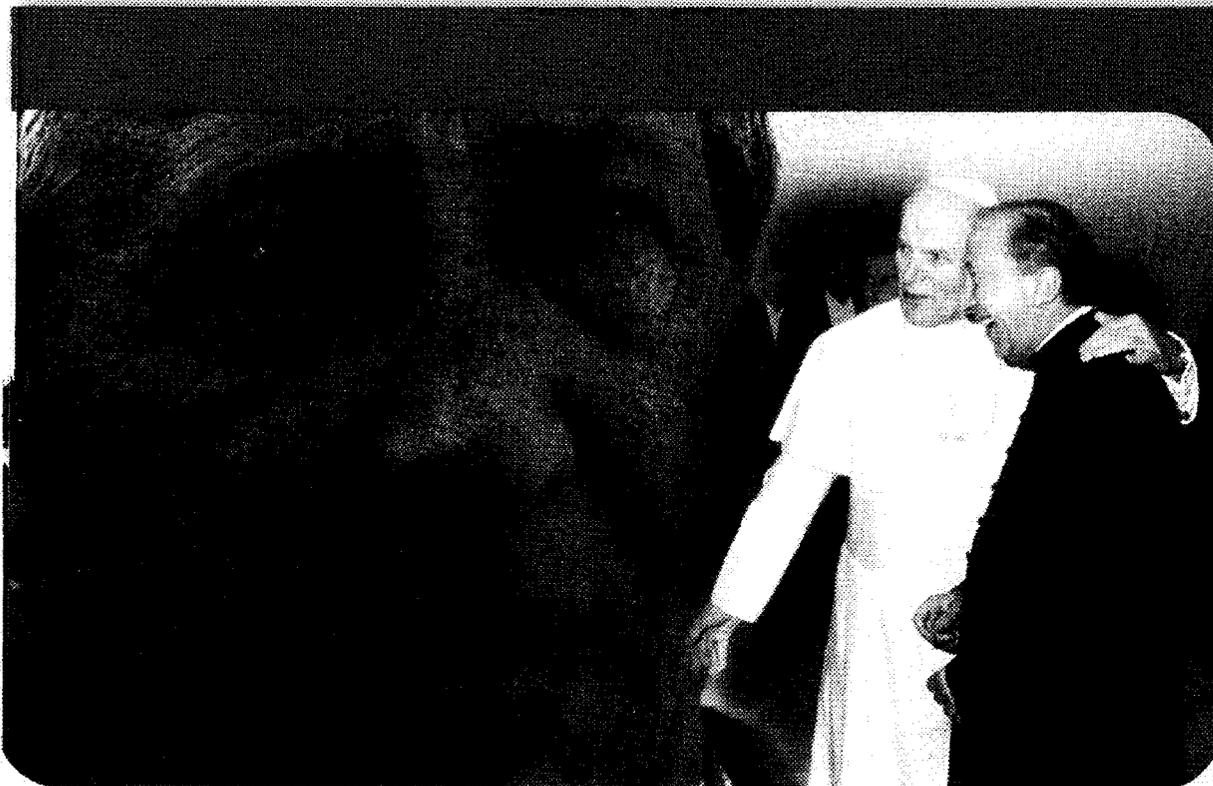
» Qual è l'attualità del vostro carisma?

Benedetto XVI, nell'Udienza concessa a tutto il Movimento il 24 marzo 2007 in Piazza S. Pietro, ha posto bene in luce come non si possa parlare di una particolare spiritualità a proposito del carisma donato a don Giussani. Egli ha semplicemente desiderato riproporre in termini esistenzialmente affascinanti e ragionevolmente persuasivi gli elementi fondamentali dell'esperienza cristiana vissuta nella fedeltà dell'appartenenza alla Chiesa e alla sua Tradizione. Giovanni Paolo II nella Lettera inviata a don Giussani nel 2002, in occasione del ventennale del riconoscimento



pontificio della Fraternità, ha sottolineato come il movimento ha voluto e vuole indicare "non una strada, ma la strada" per arrivare alla soluzione del dramma esistenziale dell'uomo. La strada è Cristo, Via, Verità, Vita. Questa è la vibrante attualità del carisma del movimento che, anche dopo la scomparsa di don Giussani, dietro la guida sicura di don Carrón, continua a diffondersi nel mondo in più di 70 Paesi e a generare, per grazia di Dio, personalità cristiane, che rischiano e si impegnano, nei multiformi campi dell'esistenza, attraverso opere e iniziative culturali, caritative, educative, sociali, fin nel campo politico.





DOSSIER

» I giovani e la famiglia quale spazio hanno nel vostro movimento?

La preoccupazione educativa resta quella fondamentale. "Fateci andare in giro nudi, ma lasciateci la libertà di educare" ripeteva don Giussani insistentemente fin dagli inizi del Movimento negli anni '50. La proposta educativa rivolta ai giovani, studenti, universitari, lavoratori intende favorire nell'impatto con la realtà il ridestarsi continuo di quella struttura originale caratteristica di ogni uomo che la Bibbia chiama "cuore", cioè quell'insieme di evidenze ed esigenze originali (di verità, bellezza, giustizia, affezione) che trovano nell'incontro con Cristo vera corrispondenza. La sfida continua è quella di verificare nelle circostanze personali (studio, lavoro, affezione, famiglia..) la ragionevolezza del cristianesimo come risposta più compiuta e affascinante all'immensità della domanda dell'uomo.

E' l'esperienza del "centuplo quaggiù", una sovrabbondanza di vita che diventa testimonianza, cioè missione nell'ambiente in cui si vive, fino al precisarsi del proprio volto nella vicenda umana. In questo senso don Giussani ha sempre insistito nel concepire tutta la vita come vocazione, cioè come risposta appassionata all'iniziativa continua di Dio creatore e salvatore dell'uomo in Gesù Cristo. In questa obbedienza libera matura la vocazione particolare al matrimonio cristiano o alla verginità (si pensi all'esperienza laicale dei *Memores Domini*), al sacerdozio, alla vita religiosa. L'aiuto alla religiosità vissuta come coscienza di dipendenza dal Mistero presente nel Corpo della Chiesa è alla radice del cammino familiare, normalmente all'interno dei gruppi (libere aggregazioni) di Fraternità. Per questo don Giussani ha sempre insistito sul fatto che "nessuno genera se non è generato".

» Il ruolo dei movimenti nella Chiesa?

Giovanni Paolo II prima e ora Benedetto XVI hanno usato il termine impegnativo di "coessenzialità" per esprimere la relazione feconda tra carisma e istituzione. Non si tratta quindi di una artificiosa contrapposizione che porta ancora a guardare a volte con sospetto il dinamismo dei carismi. Ogni carisma cattolico è, per usare una felice espressione di Giovanni Paolo II, "spirito alimentatore dell'istituzione". I movimenti in questo senso rappresentano la possibilità di una più intensa esperienza personale di Cristo, vissuta comunionalmente dentro la varietà degli interessi della vita del singolo e della società. La dinamicità missionaria consente di interessare quegli ambiti decisivi (in particolare penso al lavoro, alla cultura, all'organizzazione sociale, alle opere profit e no profit, fino alla politica) da cui una mentalità laicista spesso pretende di radicare una presenza cristiana. Ben venga dunque la grande ricchezza di forme e di tentativi, purché l'orizzonte resti quello della Chiesa intera nell'obbedienza a Pietro e ai Vescovi, nella pazienza lieta di una edificazione comune dell'unico Corpo di Cristo anche nelle strutture più tradizionali, come le parrocchie.

» Ha avuto occasione di conoscere il carisma di san Luigi Orione?

Non in modo approfondito, purtroppo, se non attraverso la lettura di alcune biografie del santo e l'incontro fugace con alcune opere da lui fondate. Ciò che colpisce subito del suo carisma è, se così posso esprimermi, la profondità dell'amore a Cristo che diviene in lui carità intensa e versatile e genialità educativa umanissima.

17

ARCANGELO CAMPAGNA

Don Orione al meeting di Rimini



DOSSIER

Da qualche anno la nostra Famiglia religiosa è presente con uno stand al meeting, l'amicizia tra i popoli, che si tiene a Rimini nell'ultima settimana di agosto. È una manifestazione ad altissimo livello culturale organizzata dal movimento *Comunione e Liberazione*, che richiama circa un milione di persone ed è diventata una passerella ambita da molti personaggi e associazioni. Solo una partecipazione diretta permette di coglierne tutta la valenza e lo spessore.

All'interno di questo avvenimento aperto al dialogo più sincero e ad un confronto dialettico, abbiamo l'opportunità di far conoscere Don Orione e il suo carisma. Il secondo anno abbiamo avuto uno spazio per una mostra. È stato un successo straordinario. Basti pensare che più di quattromila persone hanno preso parte alle visite guidate. Moltissimi i giovani che sono tornati a vederla e prendere degli appunti. Gli organizzatori del meeting l'hanno tanto apprezzata che al termine della manifestazione l'hanno richiesta per inserirla nel loro catalogo delle mostre itineranti. So per certo che la mostra noleggiata da alcuni paesi della riviera romagnola, ha riscosso notevole interesse.

Lo stand varia sia come misura che posizione di anno in anno. In base alla collocazione prevale il tipo di visitatori. Così per esempio l'anno in cui eravamo nel capannone riservato ai giochi e allo sport dei ragazzi abbiamo notato un incremento di genitori.

È una settimana intensa di lavoro, di incontri e di conoscenze a largo raggio risultate spesso vantaggiose e comunque utili per proporre in modo discreto e moderno

la figura di Don Orione. Siamo apprezzati dagli organizzatori per l'inventiva, la serietà e l'impegno con cui lavoriamo. Ogni anno abbiamo una impostazione diversa organizzandoci sempre in modo tale da attirare immediatamente l'attenzione dei visitatori. Lo stand cerca il qualche modo di fare delle proposte in sintonia con il tema del meeting.

Sono cartelloni con foto e frasi scultoree di Don Orione che abbelliscono lo spazio dello stand e danno il taglio della nostra presenza al meeting. Sono brevi filmati preparati per la circostanza che in proiezione continua cercano di catturare l'attenzione di chi passa. Sono le cinque postazioni preparate per una visita virtuale che ampliano idealmente lo spazio e attirano l'interesse soprattutto dei più giovani: con estrema facilità possono navigare in un materiale vastissimo (filmati, fotografie, testi, piste audio...) riguardante la figura e la vita di Don Orione e la sua famiglia religiosa. Molti hanno chiesto il DVD per continuare la navigazione a casa o addirittura da parte di qualche insegnante, utilizzarlo a scuola o durante la catechesi. Lo scorso anno abbiamo lanciato una serie di *power point* con frasi di Don Orione con sottofondo musicale e scritte su foto di paesaggi e fiori. È quanto ci voleva per attirare l'attenzione e l'interesse anche dei più distratti.

Parte del successo è dovuta certamente alla collaborazione sempre più significativa: siamo partiti con due giovani, si sono aggiunti due chierici e da ultimo due suore. Alternandosi tre restano nello stand con il compito specifico di avvicinare ed entrare in dialogo con i visitatori. La presenza dei chierici e delle suore facilita e allarga determinati tipi di incontri. Sono esperienze meravigliose e arricchenti. Senza esagerare forse alla fine abbiamo ricevuto più di quello che abbiamo cercato di dare.

Sorprende positivamente la disponibilità e l'interesse per la figura di Don Orione. Sono personalità civili e religiose, uomini di cultura, famiglie intere, giovani, tanti giovani che passano. A tutti cerchiamo di comunicare il fascino di questo uomo eccezionale che rende piacevole perfino la fatica che dobbiamo sostenere per preparare e animare il nostro stand nella settimana del meeting.

Non siamo in grado di dire quanti visitatori siano passati nello stand e il segno lasciato dalla nostra presenza in questi anni. Comunque come abbiamo raccolto e goduto degli echi positivi di chi è venuto a trovarci, così ci auguriamo, anzi ne siamo certi, che il seme gettato in nome di Don Orione porterà i suoi frutti.

